



# Warp and Weft: Weaving Education for the Future La Trama e l'Ordito: Tessendo la Formazione del Futuro

Anita Gramigna

Dipartimento di Studi umanistici, Università di Ferrara – grt@unife.it  
<https://orcid.org/0000-0001-9147-8832>

OPEN ACCESS



**Citation:** Gramigna, A. (2023). Warp and Weft: Weaving Education for the Future. *Formazione & insegnamento*, 21(2), 1-4. [https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23\\_01](https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23_01)

**Copyright:** © 2023 Author(s).

**License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** [https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23\\_01](https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23_01)

**Received:** August 25, 2023 • **Accepted:** August 28, 2023 • **Published:** August 31, 2023

**Pensa MultiMedia:** ISSN 2279-7505 (online)

## 1. Il ritorno della pedagogia rivoluzionaria

### 1.1 Fondare

Sancen (2023) ci invita a riflettere su una visione rivoluzionaria dell'educazione, dove l'individuo non è solo un semplice ricevente, ma diventa il fulcro attivo del processo formativo. In questa prospettiva, la creatività auto-generativa non risulta solamente desiderabile, ma diventa essenziali per una formazione significativa e profonda. L'individuo, infatti, in quanto soggetto razionale, è inteso come attore centrale che interagisce, conosce e trasforma l'universo cui appartiene: Questa visione dell'educazione si basa sulla Filosofia dell'Organismo di Alfred North Whitehead, che postula la realtà come un universo di energia in costante evoluzione. Integrando questo con il paradigma delle neuroscienze, Sancen suggerisce che il cervello non è solo un organo di elaborazione, ma il luogo in cui nasce la conoscenza, guidando l'azione umana verso l'auto-creazione.

La riflessione sui fondamenti è anche il tema af-

frontato da Natalini (2023), che esplora la Grounded Theory presentandola come un metodo particolarmente adatto per affrontare la complessità dei contesti educativi. Grazie alla sua natura flessibile e adattabile, che pur preserva l'aderenza della teoria al dato, essa offre strumenti atti alla comprensione dei fenomeni emergenti, permettendo agli educatori di adattarsi e rispondere alle sfide continue della formazione. Questo approccio metodologico si concentra sulla generazione di teorie induttive dal carattere emergente e offre una lente attraverso la quale si possono esaminare e comprendere le dinamiche complesse dell'apprendimento e dell'insegnamento.

Unendo le riflessioni di Sancen e Natalini, possiamo vedere come l'educazione stia evolvendo verso un modello più centrato sull'individuo, dove la creatività, l'auto-creazione e la comprensione profonda sono al centro del processo di apprendimento. Ci richiede un approccio pedagogico che sia allo stesso tempo sia flessibile che profondamente radicato nella comprensione dei processi cognitivi e sociali che guidano l'apprendimento.

## 1.2 Fronteggiare

Un salto semantico ci conduce dai fenomeni emergenti ai fenomeni di emergenza. Infatti, nella nuova sezione della rivista dedicata alla *Pedagogia dell'emergenza*, Boccacci (2023) e Brandi e Tino (2023) offrono panoramiche diverse su questioni impellenti di rilevanza formativa internazionale.

In particolare, Boccacci (2023) si occupa della risposta educativa dell'Unione Europea alla crisi dei rifugiati ucraini, mettendo in luce le politiche assistenziali adottate e la categorizzazione del rifugiato ucraino attraverso un prisma positivistico-inferenziale, il cui modello interpretativo è fornito dalla filosofia del recentemente scomparso Ian Hacking; nel fare ciò, l'articolo sottolinea come l'azione educativa sia stata ridotta a una dicotomia tra il rifugiato bisognoso e "salvatori" occidentali, evidenziando la necessità di un approccio più olistico e umanistico.

Brandi e Tino (2023), invece, offrono una panoramica comparativa dei sistemi formativi per i rifugiati in quattro Paesi diversi: Georgia, Italia, Tunisia e Nigeria; la loro analisi mette in evidenza le differenze e le similitudini tra i vari paesi – soprattutto in termini di *provider*, procedure e sfide del processo di integrazione. Gli Autori colgono l'occasione per sottolineare gli sforzi che devono ancora essere fatti per garantire opportunità di apprendimento di qualità ai rifugiati. Si conclude con l'importanza di un curriculum interculturale per promuovere l'integrazione.

Entrambi gli studi evidenziano l'importanza di un approccio educativo interculturale e la necessità di politiche inclusive. In un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, l'educazione deve riflettere e rispondere alle sfide emergenti, garantendo che ogni individuo, indipendentemente dalla sua origine o circostanze, abbia accesso a opportunità di apprendimento di qualità. Questi contributi mostrano quanto sia urgente ripensare e riformulare le nostre strategie educative in risposta alle sfide globali del nostro tempo.

## 1.3 Sfidare

Sempre prestando attenzione alla dimensione internazionale, Esoh Elamé e Vandi (2023) affrontano un tema di grande rilevanza: le rappresentazioni sociali della formazione allo sviluppo sostenibile. Concentrandosi sul caso del Camerun, la loro ricerca mette in luce come, nonostante l'importanza crescente degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale, vi sia ancora una lacuna significativa nella comprensione e nell'adozione di tali obiettivi tra gli insegnanti delle scuole pubbliche secondarie. Questa mancanza di consapevolezza e di formazione strutturata può avere ripercussioni significative sull'efficacia dell'educazione allo sviluppo sostenibile in queste istituzioni.

In un'epoca in cui le sfide ambientali e sociali stanno diventando sempre più pressanti, l'educazione allo sviluppo sostenibile assume un ruolo cruciale nella formazione delle future generazioni. Gli insegnanti, in quanto mediatori principali di questa formazione, devono essere adeguatamente preparati e informati sugli obiettivi e sulle strategie di sviluppo sostenibile. La ricerca di Esoh Elamé e Vandi (2023) sot-

tolinea l'urgenza di interventi mirati per colmare questa lacuna, promuovendo una formazione docente che sia all'altezza delle sfide attuali. L'educazione sostenibile non è però solo una questione di trasferimento di conoscenze, ma anche di promozione di valori, atteggiamenti e comportamenti che sostengano uno sviluppo equo e rispettoso dell'ambiente. In questo contesto, le scuole hanno la responsabilità non solo di informare, ma anche di formare cittadini consapevoli e responsabili. Esoh Elamé e Vandi (2023) ci ricordano l'importanza di questo compito, per il completamento del quale risulta imprescindibile l'impegno delle autorità competenti.

Parlando di emergenza e sostenibilità, non può mancare una trattazione puntuale degli attuali movimenti ecologisti. Tale necessità è soddisfatta dal contributo di Corazza (2023), che affronta la dimensione formativa di *Extinction Rebellion*. Lungi dall'essere mera protesta dinanzi all'inazione generalizzata verso la crisi climatica incombente, *Extinction Rebellion* è anche un'istituzione educativa. Le pratiche adottate dal movimento, basate sulla cura reciproca, sull'organizzazione decentralizzata e sull'azione nonviolenta, offrono una visione alternativa di come le comunità possano operare e interagire tra loro. Queste pratiche superano quindi la dimensione di protesta oppositiva e costituiscono, come dimostra Corazza (2023), esempi tangibili di come la formazione avvenga al di fuori delle aule tradizionali, cioè nel contesto esperienziale della partecipazione attiva. È, questo, un approccio formativo in contrasto con le strutture educative tradizionali e fornisce una prospettiva fresca e rivoluzionaria sul rapporto tra attivismo e apprendimento. Con la decentralizzazione, ad esempio, è possibile distribuire le responsabilità in modo equo, evitare concentrazioni di potere e garantire che i processi decisionali siano efficaci. Pertanto, concludiamo con Corazza (2023), questo modello organizzativo dà spunti preziosi per la riforma delle tradizionali realtà educative, stimolando la riflessione sui loro effetti strutturali.

Il tema della tradizione ritorna con lo studio di Beas Miranda (2023), che si occupa di inni nazionali del continente europeo e americano. Si tratta di una riflessione profonda su cultura e identità: gli inni trasudano di nazionalismo e retorica bellica e costituiscono, allo stesso tempo, importanti strumenti per la costruzione dell'identità nazionale. Che ruolo possono però avere tali simboli in un contesto socio-geografico e politico sempre più globalizzato e interconnesso? L'integrazione, spiega Beas Miranda (2023), parte quindi anche dalla decostruzione di tali simboli che tanto hanno contribuito alla formazione delle identità individuali e collettive – dimostrando come un approccio critico e riflessivo all'educazione sia fondamentale per il superamento delle sfide contemporanee.

La dimensione multinazionale è anche presente nel contributo di Loré (2023), il quale coglie l'occasione per riflettere sulla figura di Makarenko e sulle sorti alterne della sua accoglienza da parte della pedagogia italiana. L'arco vitale e scientifico di Makarenko offre una testimonianza del contributo ucraino alla costruzione del sistema scolastico sovietico e, parimenti, di come le frange oltranziste della *Nomenklatura* comunista abbiano osteggiato i meritorî tentativi

di Makarenko di imprimere una spinta critica all'educazione delle Repubbliche Socialiste. Un'altra storia di resistenza, quindi, che ben si coniuga con la precedente riflessione sull'identità nazionale.

## 2. Istanze di miglioramento continuo

Il secondo gruppo di articoli di questo numero affronta invece questioni di rilevanza pedagogico-metodologica.

### 2.1 Prassi formative

Melchiori e Melchiori (2023) si addentrano nel mondo dell'individualizzazione e della personalizzazione dell'apprendimento. Questi concetti, spesso discussi in ambito pedagogico, sono di particolare rilevanza – non solo perché il mondo dell'educazione è sempre più centrato sull'individuo, ma anche perché le tecnologie ormai consentono interventi formativi a elevato livello di granularità. Di particolare interesse, in questo contributo, è l'osservazione che, nonostante "individualizzazione" e "personalizzazione" siano concetti definiti dalla speculazione teorica, ormai la pratica quotidiana dimostra la loro applicazione flessibile alla didattica – con particolare attenzione alla valutazione.

Proprio di valutazione si occupa Viganò (2023), evidenziando come essa rappresenti una chiave di volta nella professione docente. La valutazione non è solo un mezzo per misurare le competenze acquisite dagli studenti, ma è anche un potente strumento capace di influenzare l'intero percorso educativo. La ricerca di Viganò (2023) esplora quindi le complesse dinamiche delle pratiche di valutazione e come queste influenzino la professione docente. Della valutazione, si evidenzia l'impatto trasformativo, ai fini della crescita professionale e del miglioramento dei livelli di apprendimento del corso studente.

Anche Coin (2023), con i suoi esempi tratti dalla prassi formativa quotidiana, contribuisce al miglioramento dell'esperienza pedagogica, illustrando come questa, se affrontata in chiave partecipativa, possa ottimizzare quei processi di restituzione che sono alla base della prassi valutativa. In questo contesto, è proprio la ricerca partecipativa a prestarsi come strumento ottimale per la validazione della didattica enattiva: si ottiene non solo, quindi, didattica olistica, ma anche una valutazione olistica della medesima.

Vi fanno eco Gramigna e Boschi (2023), la cui ricerca, nell'ambito della formazione terziaria, si concentra sull'adozione di metodi di indagine che assistono l'attività didattica. Attraverso di essi, infatti, è possibile restituire agli studenti una visione disincantata e scevra di stereotipi di quegli aspetti che ne condizionano la motivazione allo studio autonomo, con il pregio addizionale di evidenziare una contraddittorietà di fondo nell'ascrizione delle responsabilità dei fallimenti educativi.

Sempre di contesto universitario si occupa Lisimberti (2023), la cui indagine, condotta anche a mezzo della *Life Skills Ability Scale*, ha permesso di effettuare un bilancio delle competenze trasversali sviluppate durante il percorso di studi terziario. Di particolare ri-

lievo è la conferma di quanto già sostenuto dalla letteratura di settore: non emerge, infatti, una falsificazione in merito alla consolidata relazione tra metodi didattici e acquisizione di competenze trasversali. Semmai, si può affermare che l'adozione di tali strategie sia corroborata dallo studio di Banzato (2023), la quale però dedica la propria attenzione alla fascia d'età 3 – 8. Torna anche qui il tema della partecipazione, intesa anche come modalità di costruzione di un clima autenticamente integrato e inclusivo nel lavoro formativo con l'infanzia.

A risultare fortemente *evidence-based* è anche l'articolo – conclusivo – di Sannicandro e Colella (2023), i quali si preoccupano della formazione dei giovani atleti prestando attenzione alla costruzione di ambienti di apprendimento flessibili di comprovata efficacia didattica.

### 2.2 Rassegne critiche

A coronamento di questo numero di *Formazione & insegnamento* vi sono due rassegne critiche di notevole interesse. Si occupano, rispettivamente, del potenziamento lessicale (Pannone & Pellegrini, 2023) e dell'adozione della *Critical Incident Technique* come metodo di ricerca qualitativa (Nuzzaci & Orecchio, 2023). Queste rassegne critiche si inscrivono ormai in una più ampia corrente di meta-riflessione sullo stato attuale del *consensus* scientifico (ad esempio: Angervall & Hammarfelt, 2023; Mera Macías et al., 2020; Waibel et al., 2017).

## 3. La trama e l'ordito

In questo numero di *Formazione & insegnamento*, il tessuto delle scienze della formazione si mostra nella sua complessità crescente. L'ordito degli eventi non negoziabili, frutto di contingenze, spinge il pedagogista a muoversi come il filo della trama, cioè inserendosi negli interstizi dei corsi storici e agendo con operazioni trasversali sul tessuto sociale.

Ciò significa attività da *bricoleur* (Lévi-Strauss, 1962) della formazione, che si articola su diverse dimensioni determinate dalle fasce d'età, dai metodi più appropriati di intervento e, non da ultimo, dalle condizioni socioeconomiche vigenti. Sia che si tratti di didattica quotidiana che di pianificazione curricolare destinata ad azioni di più ampio respiro, le scienze della formazione svolgono, come si evince dagli studi qui presentati, una funzione aggregante e integrativa. Fondamentale per la partecipazione dell'individuo alla vita della società che lo cresce, la formazione ne costituisce non già la precondizione, bensì il processo *in fieri* del farsi comunità – adempiendo così al più genuino senso della nozione di 'legame', che è, allo stesso tempo, sia vincolo strutturale che relazione affettiva. In questo senso, i contributi di questo numero offrono una panoramica completa e approfondita delle sfide e delle opportunità che caratterizzano la formazione contemporanea. Essi rappresentano una risorsa preziosa per tutti coloro che sono coinvolti nel mondo dell'educazione e che aspirano a promuovere un apprendimento di qualità.

## Riferimenti bibliografici

- Angervall, P., & Hammarfelt, B. (2023). Academic Career Mobility: Career Advancement, Transnational Mobility and Gender Equity. *Higher Education Policy*. <https://doi.org/10.1057/s41307-023-00322-3>
- Banzato, M. (2023). Participatory research with children aged 3 to 8: Verbal and visual techniques, challenges and opportunities for the youngest voice. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6143>
- Beas Miranda, M. (2023). The national anthems of America and Europe: Builders of a belligerent nationalism. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6546>
- Boccacci, D. (2023). Taming the Shock: EU Education of Ukrainian Refugees through the Lesson of Ian Hacking. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6544>
- Brandi, M., & Tino, C. (2023). Educational integration of refugees: A comparative analysis of educational systems in Georgia, Italy, Tunisia, and Nigeria. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6141>
- Coin, F. (2023). The Participatory research as an evaluation method for enactive teaching: An example of classroom implementation. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6179>
- Corazza, P. (2023). The environmental movement Extinction Rebellion: A context that educates to care, effective decentralisation and non-violent action. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6606>
- Esoh Elamé, & Vandi, M. (2023). Social representations of 'education for sustainable development for 2030' of teachers at secondary public schools in Cameroon. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6631>
- Gramigna, A., & Boschi, C. (2023). Student Beliefs on Educational Responsibility in the Epistemology Course of the Master of Education, Communication, and Digital Citizenship at the University of Ferrara. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6160>
- Lévi-Strauss, C. (1962). *La pensée sauvage*. Plon.
- Lisimberti, C. (2023). Transferable skills and Higher Education: The 'Research in educational work' course. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/5937>
- Loré, M. (2023). Some considerations on the reception of Makarenko's pedagogical thought in Italy. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6137>
- Melchiori, R., & Melchiori, F. M. (2023). The didactic action between individualisation, personalisation, and evaluation: A case study. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6547>
- Mera Macías, C., Barreiro Vera, A., Bermúdez Cevallos, R., Cedeño Zambrano, B., & Vera Vélez, D. (2020). La revisión sistemática de literatura utilizando recursos electrónicos en el desarrollo de proyectos: Revisión sistemática de literatura en el desarrollo de proyectos. *UNESUM-Ciencias. Revista Científica Multidisciplinaria*, 4(2), 1–11. <https://doi.org/10.47230/unesum-ciencias.v4.n2.2020.220>
- Natalini, A. (2023). Grounded Theory as an iterative and comparative process between principles and characteristics: An interpretive perspective. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6549>
- Nuzzaci, A., & Orecchio, F. (2023). The Critical Incident Technique (CIT): An Evolving Qualitative Technique. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6558>
- Pannone, C., & Pellegrini, M. (2023). What Works to Enhance Lexical Skills: An Umbrella Review. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6360>
- Sancen, F. (2023). Educate to know, act, create. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6554>
- Sannicandro, I., & Colella, D. (2023). From the ecological-dynamic approach to learning flexibility in the motor and sports training of the young athlete. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6381>
- Viganò, R. M. (2023). Evaluation as a keystone of the teaching profession. *Formazione & Insegnamento*, 21(2). <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/6369>
- Waibel, S., Rüger, H., Ette, A., & Sauer, L. (2017). Career consequences of transnational educational mobility: A systematic literature review. *Educational Research Review*, 20, 81–98. <https://doi.org/10.1016/j.edurev.2016.12.001>